

CHIACCI

TOM WAITS

ANNI RUGGENTI

DAVE STEWART SOLO TALK TALK

OFRA HAZA E TUTTO SULLA MUSICA EBRAICA



OFRA HAZA

La cantante israeliana costituisce soltanto la più vistosa punta di un universo anche musicologicamente ricchissimo, quello ebraico. Il suo successo è lo spunto per narrarne la storia.
di Alan Bauman e Paolo Zefferi

LE INDIPENDENTI
ITALIANE
SUGARCUBA
JANE'S ADDICT

EXODUS

La storia racconta che i miei antenati portarono la loro musica in esilio nel deserto Yemenita: niente e nessuno, si sa, può continuare a vivere nel deserto a meno che non abbia una grande forza. Le canzoni yemenite hanno questa grande forza e fanno parte della cultura ebraica: chiunque sia venuto in Israele

proveniente dal Marocco, dalla Polonia, dalla Germania o dall'Iran è entrato in contatto con la cultura yemenita e conosce le canzoni della tradizione. Le radici yemenite sono le radici dello stato di Israele.

A parlare è Ofra Haza, grande star della musica israeliana, venti album realizzati in patria con dischi d'oro e di platino. Ventinove anni, è nata e vive a Tel Aviv. I suoi genitori lasciarono lo Yemen all'inizio degli anni Quaranta, regalandomi - è lei stessa a sottolinearlo - le canzoni e i temi musicali della loro tradizione. Di lei si è cominciato a parlare anche fuori dai confini di Israele, per un quasi improvviso interessamento da parte del mercato britannico. Cosa era successo? Un dj inglese, durante un viaggio in Medio Oriente, aveva ascoltato il particolare ritmo e lo stile della musica di quel paese. Aveva poi mandato un nastro a Londra, presto diventato un piccolo oggetto di culto: la musica yemenita entrava in discoteca con la sua veste insolita ma affascinante. Il suo brano "Galbi" trovò un successo improvviso, dopo che Eric B. e Rakim lo campionarono per la loro "Paid In Full". Ora Ofra Haza è considerata la regina yemenita della dance music. In Inghilterra si stampano i suoi dischi

e un'ondata di curiosità le si è formata accanto: Ofra ancora non ci crede. Pensa ancora al suo successo in patria, che considera l'aspetto più importante e significativo della sua vita da cantante.

- Se qualcuno mi avesse detto che qualcuno

OFRA HAZA E LA MUSICA EBRAICA



avrebbe ballato canzoni yemenite in discoteche come il Palladium di New York, non gli avrei mai creduto, dice ancora oggi, trincerandosi dietro l'intensa e quasi ingenua espressione degli occhi.

"I'm Nin'Alu" è però in pista da molto tempo, e le sta dando un grandissimo successo. Nonostante questo, Ofra continua a parlare della sua cultura, della musica yemenita: - Qualcuno mi sta già accusando di aver lasciato da parte le mie radici, ma io non credo che questo genere di canzoni pregiudichino la cultura yemenita, che mi apparterrà sempre - dice ancora -. Nello Yemen la gente non sa suonare la chitarra o il pianoforte. È un paese davvero primitivo e forse lì gli strumenti musica-

Ofra Haza è sulla scena musicale da diversi anni, ma si è rivelata soltanto quest'anno sul mercato internazionale, grazie ad una formula che - senza tradire le origini etniche - si è molto avvicinata al gusto occidentale.

Il successo internazionale dell'artista yemenita ha spalancato le porte su una tradizione ricchissima e articolata. Accanto al ritratto di Ofra, vi proponiamo una storia ragionata della musica d'Israele dall'antichità ai giorni nostri.

lla tradizione ashkenazita orientale. Portandosi
empre dietro la propria cultura, nella lunga
orsa verso un aluogo più gradevole e meno raz-
ista, nacque una lingua miscuglio di ebraico,
desco arcaico e slavo, chiamata yiddish. Da
cordare il *chassidismo*, basato su una fede mi-
ica ortodossa, ed il *niggun*, melodia di poche
llabe il cui profondo significato emozionale va
ltre la parola e rafforza il legame tra il pensiero
ell'uomo e Dio con la forza della musica. Il
anto yiddish, infine, conosciuto dal lontano
II secolo e ramo più giovane di una tradizione
musicale di 2.500 anni fa.

alla Renania questi canti di argomento biblico
filosofico che parlavano di amore ed esaltava-
o il coraggio e l'eroismo. Nacquero i primi tro-
tori giudeo-tedeschi che attraversarono l'Eu-
pa intera esprimendo folklore ed emozioni.
oi l'apogeo del canto yiddish sotto lo zar. La
ta dello *shtetl* (villaggio), la miseria, l'oppres-
ione e l'isolamento culturale. La struttura poe-
ra e musicale si fa melodica, struggente, vi-
ante, parla di un popolo che conosce dolore e
fferenze, ma che non perde mai la speranza e
on conosce l'odio.

raele vuol dire un globo culturale accentrato
di una fede costante che, trasmettendosi da
mpi remoti, non ha perso il proprio valore
ella vita.

e melodie più ascoltate in Israele discendono
alle tre principali origini: la tradizione araba è
ntita parecchio. Si suonano il violino e l'od,
na specie di chitarra con corde allungate da
zzi di ferro e che viene suonata in senso oriz-
ntale con un grande gesticolio di unghie. Vi è
oi la parte askenazita della quale però il grosso
gaglio culturale è andato disperso: non tutti
nno lo yiddish e pertanto la diffusione è limi-
ta. La parte più grossa si allaccia, pur facendo
arte di un certo Oriente, all'Europa sefardita.
ltre che in Ofra Haza ne riscontriamo moltep-
esempi. David Broza ha dei continui richiami
la musica spagnola. Molte sono le canzoni ibe-
che o francesi riproposte con degli arrangia-
enti o degli strumenti orientalizzanti ed in lin-
ua ebraica. Si usano anche dei notevoli effetti
nori.

diretta avversaria di Haza si chiama Rita. Con
testi del marito la voce acuta è stata messa
rticolarmente in rilievo. Gli israeliani adora-
i musicals del tipo di Broadway, basti ricor-
re che Tel Aviv offre 24 ore al giorno di musi-

di Yoram Gaon, un miscuglio locale tra Moran-
Villa e Celentano ma meno stravagante e più
assicheggiante. Il suo ultimo concerto nel par-
di Tel Aviv è stato ascoltato da più di 200.000
rsone. *"Io prometto a te, bambina mia, che
esta sarà l'ultima guerra"* dice una sua canzo-
. In effetti dopo ogni guerra nascono diversi
sti per la pace. Anche Gaon faceva parte del
ro dell'esercito e quest'armata di uno Stato di
co più di tre milioni e mezzo di abitanti, è un
ercito di difesa e non di attacco.

altro interprete che può essere considerato
ntellettuale della musica israeliana, forse per-
è oltre ai brani ricercati suona dopo la mezza-
tte (*"Mezzanotte"* è anche il titolo di un suo
ag playing) è Schlomo Harsi. E' paragonabile
Buccini, forse a un certo Francesco De Grego-
Sta sul palcoscenico ed il pubblico lo segue
a volte lo precede. Questo fa molto parte del
more di un popolo per la musica.



Vi sono poi altre persone o gruppi che niente
hanno da invidiare a Ofra Haza: i Cat Caveret ad
esempio. Vivevano agli antipodi della terra l'uno
dall'altro poi si sono incontrati formando un
concentrato di culture diverse nel 1984. Il loro
ultimo concerto ha avuto 400.000 spettatori.
Hanno concentrato alla perfezione le tendenze
musicali degli ultimi anni. Per quanto riguarda
il versante più rock, c'è Yardena Rasi, Yudit
Ravie e l'astro nascente Gali Atari.

melodia porta alla gioia, alla spensieratezza, a
ritrovare tutti amici. Del resto, specie in Germa-
nia ed in Francia, l'Oriente affascina l'orecchio
europeo. Si formano dei gruppi misti quali i 3
Mustaphas 3.

La frontiere culturali seguono finalmente quelle
geografiche e svaniscono. La cultura si fa più
ampia. Ben venga ogni buona musica.

Alan David Baumann